



PILLAR III
Informativa al Pubblico
31 dicembre 2022

Ai sensi della Circolare Banca d'Italia 288/2015, Titolo IV, Capitolo 13
“Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari finanziari”

Indice

Premessa.....	3
1.Obiettivi e politiche di gestione del rischio	4
2.Disposizioni di governo societario	10
3.Ambito di applicazione	12
4. Fondi propri.....	12
5. Requisiti di capitale.....	14
6. Rischio di credito: informazioni generali e rettifiche di valore.....	20
7. Tecniche di attenuazione del rischio di credito.....	27
8. Rischio operativo	28
9. Esposizioni in strumenti di capitale non inclusi nel portafoglio di negoziazione Informazione qualitativa.....	29
10. Rischio tasso di Interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione	30
11. Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione	31
12. Politiche di remunerazione	32
Dichiarazioni dell'organo di gestione, ai sensi dell'art. 435 comma 1, lettere e) ed f) del Regolamento UE n. 575/2013	34

Premessa

La regolamentazione prudenziale applicabile agli intermediari finanziari vigilati da Banca d'Italia si basa sui "tre Pilastri" previsti dalla disciplina di Basilea 2.

Il Primo Pilastro introduce un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività finanziaria (di credito, di controparte, di mercato, di cambio e operativi) proponendo agli intermediari diverse metodologie di calcolo in funzione della loro dimensione, complessità ed altre loro specifiche caratteristiche.

Il Secondo Pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale, prospettica e in ipotesi di stress, (cosiddetto ICAAP-- *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) rimettendo all'Autorità di Vigilanza il compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive (SREP- *Supervisory Review and Evaluation Process*). Il resoconto del processo ICAAP va inviato con cadenza annuale all'Autorità di Vigilanza.

Il Terzo Pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

Il presente documento è stato predisposto seguendo le indicazioni contenute nella Circolare n. 288 del 15 aprile 2015 e nel Regolamento UE n. 575 del 26 giugno 2013.

Il grado di dettaglio dell'informativa al pubblico dipende, in applicazione del principio di proporzionalità, dalla complessità organizzativa dell'intermediario e dal tipo di operatività svolta dallo stesso.

Le informative di terzo Pilastro di FIDIMED sono pubblicate sul sito internet del confidi www.fidimed.eu e vengono aggiornate con periodicità annuale.

1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio

In relazione a quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015, Fidimed si è dotato di un sistema di controllo interno regolato da apposito regolamento in cui sono definiti i compiti e le responsabilità dei vari organi e funzioni di controllo, i flussi informativi tra le diverse funzioni/organi e tra queste e gli organi aziendali nonché le modalità di coordinamento e collaborazione.

L'assetto organizzativo del Sistema dei Controlli Interni si articola su tre livelli:

- *controlli di primo livello* che sono i controlli di linea, interni al business, diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni nell'ambito dei processi. Essi sono effettuati dalle stesse strutture che intervengono direttamente nel processo produttivo (es. controlli di tipo gerarchico sistematici e/o a campione). In tale ambito, i momenti di controllo si dislocano lungo la catena di produzione, sia presso la rete che le strutture centrali del Confidi
- *controlli di secondo livello* o (controlli sulla gestione dei rischi) hanno l'obiettivo di concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione del rischio, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e presidiare il rispetto della conformità alle norme. Sono affidati a strutture diverse da quelle produttive e nello specifico alle funzioni di Compliance e Antiriciclaggio e Risk Management
- *controlli di terzo livello* infine, sono volti a individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Sono specificatamente di competenza della Revisione Interna.

I *controlli di primo livello* sono classificabili in due fattispecie:

- incorporati nelle procedure e quindi completamente o parzialmente automatizzati;
- eseguiti nell'ambito dell'attività di back office in modalità "batch".

Le unità organizzative responsabili dei controlli di primo livello sono coincidenti con i Responsabili delle strutture; resta inteso che all'interno delle unità organizzative potranno essere delegati i controlli operativi benché la responsabilità ricada in ogni caso sul Responsabile della struttura

I *controlli di secondo livello* sono riconducibili a:

- controlli sulla gestione dei rischi (risk management)
- controlli di conformità alle norme interne ed esterne (compliance).

La Funzione di Risk Management espleta tutte le funzioni previste dall'Autorità di Vigilanza e monitora le possibili evoluzioni del rischio. Pertanto la funzione:

- collabora alla definizione delle politiche e del processo di gestione del rischio e delle relative procedure e modalità di rilevazione e controllo, seguendo costantemente l'evolversi normativo per rispondere agli adempimenti connessi alla disciplina prudenziale e di adeguatezza patrimoniale;
- presiede al funzionamento del sistema di misurazione e controllo dei rischi e ne verifica il rispetto da parte dell'intermediario; in tale contesto sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e inefficacia dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;

- monitora costantemente l'evoluzione dei rischi aziendali e rispetto dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, predisponendo una reportistica trimestrale per l'Alta Direzione relativa il rispetto delle previsioni di budget, la quantificazione dei Fondi Propri e l'assorbimento patrimoniale a fronte dei rischi di Primo e di Secondo Pilastro, il rispetto dei limiti relativi operativi delegati nelle fasi di concessione e rinnovo di garanzie e finanziamenti diretti, il portafoglio delle garanzie e dei finanziamenti in essere;
- è responsabile del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e di produrre l'apposita documentazione da inviare alla Banca d'Italia.

La Funzione di Compliance svolge le seguenti funzioni:

- identifica, nel continuo, le norme applicabili all'intermediario finanziario e ne verifica la concreta e corretta applicazione;
- controlla e valuta regolarmente l'adeguatezza e l'efficacia delle procedure interne volte a garantire l'adempimento degli obblighi di correttezza e trasparenza della prestazione di ciascun servizio espletato dal Confidi;
- propone modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati;
- controlla e valuta regolarmente l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per porre rimedio ad eventuali carenze nell'adempimento degli obblighi da parte del Confidi;

I controlli di terzo livello sono svolti dalla Funzione di "Internal Audit". Le principali attività svolte sono le seguenti:

- valutare l'adeguatezza e la funzionalità del Sistema dei Controlli Interni nel suo complesso;
- valutare la capacità dell'azienda e delle aree di business di raggiungere gli obiettivi fissati con efficacia ed efficienza;
- valutare l'affidabilità, la sicurezza e la funzionalità dei sistemi informativi (front office e back office), l'adeguatezza dei piani di *disaster recovery* e di *business continuity*;
- gestire la sicurezza dei sistemi informativi realizzati internamente o forniti da terzi in outsourcing;
- verificare il rispetto della normativa interna ed esterna da parte delle strutture aziendali, l'affidabilità delle procedure operative ed organizzative nonché la coerenza delle stesse con le leggi e i regolamenti;
- misurare il grado di efficacia ed efficienza dei presidi di controllo di primo e secondo livello esistenti, rilevando le potenziali criticità o aree di rischio e proponendo le eventuali misure necessarie alla loro rimozione;
- accertare successivamente la rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli;
- verificare il rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega nonché l'affidabilità e la correttezza delle informazioni disponibili nelle diverse attività e il loro adeguato utilizzo;
- monitorare il processo del credito (rilascio e gestione delle garanzie) verificandone l'adeguatezza,

la conformità alla normativa ed alle procedure interne delle fasi di istruttoria, concessione, monitoraggio, revisione e gestione ed i meccanismi di misurazione e controllo dei rischi;

- verificare l'adeguatezza del SCI in materia di antiriciclaggio e contrasto al terrorismo (dlgs. 231/2007 e d.lgs. 109/07);
- verificare l'operato del personale dipendente e della rete di consulenti commerciali in ottica di accertamento e/o prevenzione di comportamenti anomali;
- accertare la corretta operatività della rete e delle strutture centrali in termini di rispetto della normativa interna ed esterna e monitorare i piani di intervento redatti per fare fronte tempestivamente alle irregolarità rilevate;
- verificare l'adeguatezza, l'osservanza e l'eventuale aggiornamento del modello organizzativo ai sensi del D.Lgs. 231/01 laddove costituito;
- espletare i compiti di accertamento, anche con riguardo a specifiche irregolarità, ove richiesto dal Consiglio di Amministrazione e dal Collegio Sindacale;
- validare i processi aziendali, verificando l'adeguatezza complessiva dei profili organizzativi, con particolare riferimento ai controlli;
- assicurare una tempestiva e sistematica informativa in merito alle anomalie riscontrate ed ai controlli effettuati riportando agli Organi Societari

Concorre al meccanismo di funzionamento dei controlli interni, l'Organismo di Vigilanza a cui spettano i compiti di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del "Modello di organizzazione, gestione e controllo ex d.lgs. 231/01".

Ruolo fondamentale nell'ambito della gestione e del controllo dei rischi è attribuito agli organi aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

All'organo con *funzione di supervisione strategica* (Consiglio di Amministrazione) sono attribuite funzioni di indirizzo della gestione dell'impresa, mediante, tra l'altro, esame e delibera in ordine ai piani industriali o finanziari ovvero alle operazioni strategiche.

All'organo con *funzione di gestione* (Amministratore Delegato) spettano o sono delegati compiti di gestione corrente, intesa come attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica.

L'organo con *funzione di controllo* (Collegio Sindacale), oltre alla generale attività di vigilanza sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione, sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili, ha la responsabilità di vigilare sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi nonché sull'adeguatezza e la rispondenza del processo di determinazione del capitale interno (ICAAP) ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Fidimed ha effettuato un'accurata identificazione di tutti i rischi ai quali esso è esposto prendendo in considerazione quelli contenuti nell'elenco di cui all'allegato A della Circolare n.288/2015. Sulla base di tale elenco e sulle relative definizioni, Fidimed identifica le tipologie di rischio a cui è esposta, stante il proprio modello di business e gli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, riscontrando altresì

se l'eventuale requisito patrimoniale regolamentare calcolato riesce a fronteggiare in modo adeguato i rischi effettivamente presenti.

Tutto ciò premesso, vengono di seguito esposti i rischi a cui la società è potenzialmente esposta:

- **Rischio di credito** che si concretizza nel rischio di incorrere in perdite a seguito dell'inadempienza o dell'insolvenza della controparte. Il rischio di credito è legato al core business di Fidimed: il rilascio di garanzie a favore di imprese socie nonché alla crescente attività di erogazioni dirette;
- **Rischio operativo** che rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza, inefficienze o disfunzioni di procedure, processi, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni quali la frode, l'attività di fornitori di servizi o eventi naturali avversi;
- **Rischio di concentrazione** derivante da esposizioni verso controparti o gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica;
- **Rischio di liquidità** è il rischio di non essere in grado di far fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*) oppure di smobilizzare i propri attivi (*market liquidity risk*) a causa del fenomeno della trasformazione delle scadenze. Considerata la specificità dell'operatività dell'Intermediario tale rischio si concretizza principalmente nella escussione delle garanzie prestate e nell'incremento dell'attività di erogazioni dirette;
- **Rischio di tasso di interesse** deriva dall'impatto di una variazione ipotetica dei tassi di interesse per le attività diverse dalla negoziazione sul portafoglio immobilizzato. Si concretizza nel rischio di subire una perdita o una qualsiasi riduzione di valore o di utili sul portafoglio immobilizzato a causa di variazioni di tassi di interesse;
- **Rischio strategico** che dipende dall'eventuale flessione degli utili e/o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto;
- **Rischio di reputazione** definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'intermediario da parte di clienti, controparti, azioni, investitori o autorità di vigilanza;
- **Rischio residuo** che rappresenta il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dall'intermediario risultino meno efficaci del previsto;
- **Rischio di leva finanziaria** definito come il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda l'intermediario vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale.

Il sistema interno adottato dal Confidi per la misurazione dei rischi, sia in ottica attuale che prospettica sia in ipotesi di stress (così come richiesto dalle disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di misurazione/valutazione dei rischi), è costituito dall'insieme dei seguenti processi organizzativi dedicati:

- a) Alla misurazione dei rischi previsti nel cosiddetto "primo pilastro" (rischio di credito e operativo). A fronte del rischio di credito gli intermediari finanziari sono tenuti a mantenere una dotazione patrimoniale minima nell'ambito del Primo Pilastro. Per la quantificazione del capitale interno atto

a fronteggiare il rischio di credito Fidimed utilizza il c.d. “metodo standardizzato”. Mentre, al fine di misurare il capitale interno a fronte del rischio operativo Fidimed utilizza il “metodo base” secondo il quale il requisito patrimoniale è determinato applicando un coefficiente del 15% alla media triennale dell’“indicatore rilevante”

- b) Alla misurazione dei rischi quantificabili previsti nel cosiddetto “secondo pilastro” (rischio di concentrazione, rischio di tasso di interesse, rischio residuo, rischio strategico, rischio di liquidità e rischio di leva finanziaria). Tale misurazione che è diretta a quantificare ciascuno dei predetti rischi, si basa, secondo i regolamenti aziendali dei pertinenti processi, sulla base delle metodologie di seguito descritte:

Il rischio di concentrazione viene misurato sulla scorta della metodologia semplificata prevista dalla Banca d’Italia che prevede la stima del capitale interno a fronte di tale rischio attraverso il calcolo del cosiddetto “indice di *Herfindahl*” che esprime il grado di frazionamento del portafoglio di esposizioni verso imprese che non rientrano nella classe “al dettaglio” per cassa e di firma e la relativa “costante di proporzionalità” in funzione del tasso di decadimento qualitativo di tali esposizioni;

Il rischio di tasso di interesse è misurato utilizzando la metodologia semplificata proposta da Banca d’Italia (Circolare 288, Titolo IV, Capitolo 14, allegato C). Questo prevede, in particolare, la stima del capitale interno attraverso il calcolo dell’esposizione al rischio dell’insieme delle attività e delle passività finanziarie (per cassa e “fuori bilancio”) suddivise in fasce temporali in base alla loro vita residua (e per valute di denominazione) e per data di scadenza del capitale, se a tasso fisso, e per data di riprezzamento del tasso di interesse, se a tasso indicizzato.

Il capitale interno necessario a fronteggiare l’esposizione al rischio residuo è stato calcolato moltiplicando il tasso di inefficacia dello strumento di mitigazione (Fidimed al momento utilizza come strumento di mitigazione del rischio di credito le garanzie/controgaranzie/riassicurazioni ricevute da Fondo Centrale di Garanzia MCC) per l’ammontare dei benefici ottenuti dal Confidi in termini di minori assorbimenti patrimoniali a fronte del rischio di credito e di minori accantonamenti a fondo rischi.

Per il rischio strategico Fidimed procede a definire e revisionare il piano strategico pluriennale ed il budget annuale; controlla le decisioni aziendali e l’andamento della gestione tramite l’analisi trimestrale della situazione economica e patrimoniale e raffronto con il budget;

La metodologia utilizzata per valutare il rischio di liquidità prevede l’allocazione in 8 fasce di scadenza dei flussi di cassa attesi in entrata e in uscita. Nel caso in cui ci siano fasce di scadenza residua con sbilanci negativi significativi, si può determinare la necessità di calcolare un capitale interno a fronte del rischio di liquidità.

Per il rischio di Leva finanziaria eccessiva Fidimed ha ritenuto opportuno calcolare il coefficiente di leva così come definito dall’art. 429 del CRR, sebbene tale coefficiente sia previsto solo per le banche e non anche per gli intermediari finanziari. In particolare, tale coefficiente è dato dal rapporto tra il capitale di classe 1 dell’intermediario e il valore delle esposizioni date da tutte le attività ed elementi fuori bilancio non dedotti nel determinare l’ammontare del capitale di classe 1, stimato dal Confidi attraverso il volume di attività finanziaria.

I rischi di cui ai precedenti punti a) e b) formano oggetto di misurazione non solo in “ottica attuale”, relativamente cioè alla situazione in essere alla fine dell’esercizio di riferimento della presente informativa, ma anche:

- in ottica prospettica, relativamente cioè alla situazione attesa per la fine dell’esercizio in corso, ossia al 31.12.2022, questa situazione è stata stimata tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell’operatività del confidi secondo il relativo piano strategico e applicando, poi, le metodologie di misurazione dei rischi descritte in precedenza;
- In ipotesi di stress, per valutare la vulnerabilità del confidi ad eventi eccezionali ma plausibili. Le prove di stress sono consistite nello stimare gli effetti che sui rischi del confidi possono essere prodotti da eventi specifici o da movimenti congiunti di un insieme di variabili economico-finanziarie in ipotesi di scenari avversi. La definizione dei vari scenari di stress ha comportato la preliminare individuazione dei fattori che, nell’ambito delle diverse metodologie utilizzate per la misurazione dei rischi, sono suscettibili di subire delle variazioni particolarmente avverse e tali da determinare eventuali incrementi del pertinente capitale interno come conseguenza di una maggiore esposizione al rischio.

Il sistema interno adottato dal confidi per l’autovalutazione dell’adeguatezza patrimoniale è diretto alla misurazione della capacità dei fondi propri di fronteggiare adeguatamente l’insieme dei rischi di primo e di secondo pilastro quantificabili (capitale interno complessivo) tanto in ottica attuale e prospettica quanto in ipotesi di stress. Tale sistema è costituito dall’insieme dei seguenti processi organizzativi che sono dedicati:

- Alla misurazione del capitale complessivo in ottica attuale (relativamente cioè alla situazione in essere alla fine dell’esercizio di riferimento della presente informativa, ossia al 31.12.2022) e prospettica (relativamente cioè alla situazione attesa per la fine dell’esercizio in corso, ossia al 31.12.2023), il capitale complessivo si ragguaglia alla somma dei fondi propri e di eventuali altri elementi patrimoniali diversi da quelli computabili nei predetti fondi, se reputati fondatamente utili ai fini della copertura dei rischi. Per il momento si è ritenuto di non includere nel capitale complessivo componenti non riconosciute dalle disposizioni di vigilanza, sicché questo capitale corrisponde pienamente ai fondi propri del confidi.
- Alla autovalutazione dell’adeguatezza patrimoniale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress. Tale valutazione si basa sul confronto tra il capitale complessivo determinato alla fine dell’esercizio di riferimento (capitale in ottica attuale) e alla fine dell’esercizio in corso (capitale in ottica prospettica) e, dall’altro, l’insieme di tutti i rischi rilevanti (capitale interno complessivo) misurati alle medesime date e in ipotesi di stress. In particolare, la quantificazione di questo capitale impiega un algoritmo di aggregazione dei vari capitali interni dei rischi del tipo “*building block*”, il quale consiste nel sommare ai capitali interni dei rischi di primo pilastro i capitali interni relativi agli altri rischi di secondo pilastro per i quali si dispone di metodologie di misurazione quantitativa. Questo approccio è semplificato ma prudentiale, in quanto ipotizza una perfetta correlazione positiva tra i rischi e trascura, quindi, gli eventuali benefici derivanti dalla diversificazione dei rischi stessi. I rischi per i quali si dispone esclusivamente di metodi valutativi di tipo qualitativo che non permettono di pervenire ad una misura di capitale interno (rischio di reputazione e rischio di liquidità) non concorrono alla determinazione del capitale interno complessivo, ma della loro valutazione qualitativa si tiene comunque conto per esprimere il giudizio complessivo di adeguatezza patrimoniale.
- Una volta determinato il capitale interno complessivo (attuale, prospettico e in ipotesi di stress) si procede alla valutazione dell’adeguatezza patrimoniale (attuale, prospettica e di stress).

2. Disposizioni di governo societario

Politica di ingaggio per la selezione dei membri dell'organo di amministrazione e politica della diversità adottata nella selezione

Ai sensi dell'art. 30 dello statuto sociale la maggioranza degli Amministratori sono scelti tra i soci o le persone indicate dalle persone giuridiche socie; devono possedere i requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza prescritti dal relativo regolamento del Ministero dell'Economia e delle Finanze; rimangono in carica tre esercizi e scadono alla data dell'Assemblea generale convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica e sono rieleggibili. I consiglieri di nomina assembleare che, senza giustificato motivo, non partecipano a cinque riunioni consecutive possono essere dichiarati decaduti.

Fermo restando il rispetto dei requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza, nonché gli ulteriori prescritti dalla normativa vigente, i componenti il Consiglio di Amministrazione sono dotati di competenze distintive e specialistiche su determinate materie, al fine di assicurare l'efficace svolgimento dei compiti loro assegnati.

Numero complessivo dei componenti degli organi collegiali in carica

Il Consiglio di Amministrazione, al 31.12.2022, è composto da 7 consiglieri (il numero massimo previsto dall'art. 30 dello Statuto è 11) nominati secondo quanto previsto dal suddetto articolo. Rimane in carica 3 esercizi e si riunisce secondo le necessità delle materie da trattare. Abitualmente la periodicità delle adunanze è quindicinale. La scadenza del mandato del Consiglio coincide con la data di approvazione del bilancio al 31 dicembre 2023.

I consiglieri, alla data del 31.12.2022, risultano i seguenti:

Nr.	Nominativo	Carica
1	Molè Salvatore	Presidente
2	Baudo Alfio	Vice Presidente
3	Montesano Michelangelo Fabio Maria	Amministratore Delegato
4	Cutrale Domenico	Consigliere
5	Salerno Antonino	Consigliere
6	Tagliavore Marina	Consigliere
7	Giorgianni Arturo Maria Vincenzo	Consigliere

I membri del Consiglio di Amministrazione possiedono i requisiti di professionalità, onorabilità ed indipendenza previsti dalle vigenti disposizioni della Banca d'Italia (art.26 del TUB).

Il Collegio Sindacale è composto da 3 membri effettivi. Di seguito se ne riporta la composizione:

Nr.	Nominativo	Carica
1	Sciarrino Giuseppe	Presidente
2	Attinelli Maurizio	Sindaco Effettivo
3	Cimino Giuseppe	Sindaco Effettivo

3. Ambito di applicazione

Quanto riportato nel presente documento di “Informativa al Pubblico” è riferito a FIDIMED soc.coop.p.a.

4. Fondi propri

Informazione qualitativa

Il patrimonio aziendale è una delle poste aziendali di fondamentale importanza su cui è stata posta da sempre la massima attenzione nella consapevolezza che la sua consistenza e la sua evoluzione possa consentirne un adeguato sviluppo aziendale e, nello stesso tempo, costituire elemento di stabilità, nonché di garanzia per i soci ed i clienti.

Il patrimonio netto di Fidimed è costituito dalla sommatoria dei saldi delle seguenti voci del passivo dello Stato Patrimoniale:

- Capitale
- Sovraprezzi di emissione
- Riserve
- Riserve da valutazione
- Utile/Perdita del periodo.

Si evidenzia che alla formazione dei Fondi Propri non concorrono strumenti ibridi di patrimonializzazione, passività subordinate e strumenti innovativi di capitale.

I Fondi Propri sono costituiti interamente dal CET1 (Common Equity Tier 1) in quanto il confidinon detiene strumenti computabili nel Capitale di classe 2.

Il CET1, in particolare, si compone di elementi positivi e negativi. I primi sono rappresentati dal capitale sociale, dai sovrapprezzi di emissione, dalle riserve.

Gli elementi negativi sono costituiti:

- dalle immobilizzazioni immateriali di cui alla voce 120 dell'attivo patrimoniale
- dai saldi netti tra le riserve positive e negative dei titoli classificati nel portafoglio AFS e delle componenti di utili/perdite attuariali del TFR;
- plafond costituito per gli strumenti di CET1 sui quali l'ente ha l'obbligo reale o eventuale di acquisto;
- fondo monetario costituito per operazioni di cartolarizzazioni;
- rettifiche di valore di vigilanza previste per le valutazioni prudenti del portafoglio di negoziazione, ai sensi dell'art. 34 e dell'art.105 del CRR (Regolamento UE n.575/2013).

Ai sensi dell'articolo 492 del CRR vengono di seguito evidenziati gli effetti sui fondi propri dei singoli filtri e detrazioni applicati conformemente agli articoli da 467 a 470, 474, 476 e 479 del suddetto Regolamento.

Informazione quantitativa

Voci	2022	2021
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	11.203.817	10.959.775
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali dal CET 1(+/-)	-4.577	-7.074
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	11.199.240	10.952.701
D. Elementi da dedurre dal CET 1		
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	256.211	512.421
F. Totale Capitale Primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	11.455.451	11.465.122
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui strumenti di AT 1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall' AT 1		
I. Regime transitorio - Impatto su AT1(+/-)		
L. Totale Capitale Aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)(G-H+/-I)	11.455.451	11.465.122
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)		
P. Totale Capitale di classe 2(Tier 2 - T2) (M-N+/-O)		
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	11.455.451	11.465.122

5. Requisiti di capitale

Informazione qualitativa

Fidimed ha strutturato al proprio interno un processo atto a valutare la propria adeguatezza patrimoniale a fronte dei rischi che la stessa si assume durante il corso della normale attività. Tale processo, "Processo ICAAP", ha il duplice scopo di:

- valutare gestionalmente nel continuo l'adeguatezza patrimoniale rispetto ai rischi assunti e a quelli assumibili;
- fornire annualmente alla Vigilanza il relativo Resoconto, documento esplicativo e riepilogativo dei rischi assunti, del patrimonio a copertura degli stessi, della struttura organizzativa a presidio.

Il Processo ICAAP è articolato in quattro fasi principali, alle quali partecipano le diverse unità operative:

Fase 1 – Individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione. Al fine di individuare i rischi significativi, Fidimed ha preso in considerazione i rischi contenuti nell'elenco di cui all'allegato A della Circolare n. 288/2015 e s.m.i. di Banca d'Italia.

Fase 2 - Misurazione e valutazione dei singoli rischi e del relativo capitale interno, è finalizzata alla misurazione dei rischi di I e II pilastro, applicando le metodologie definite dalle Disposizioni di Vigilanza, ed alla valutazione degli altri rischi di II pilastro non misurabili.

Fase 3 - Determinazione del capitale interno complessivo, ha come obiettivo l'acquisizione dei singoli valori di assorbimento patrimoniale determinati a fronte di ciascuna classe di rischio e la loro aggregazione, secondo un approccio definito "building block", ai fini della determinazione del capitale interno complessivo.

Fase 4 – Determinazione del capitale complessivo e riconciliazione con i fondi propri che consiste nel verificare la copertura del fabbisogno di capitale interno complessivo disponibile. Pertanto sono individuate le componenti patrimoniali a copertura del capitale interno complessivo, ed è effettuata la riconciliazione del capitale complessivo con l'ammontare dei fondi propri.

Fidimed, tenendo conto delle proprie caratteristiche organizzative, ha individuato organi e funzioni ai quali compete la responsabilità dei vari elementi costitutivi del processo ICAAP. In particolare, al Consiglio di Amministrazione compete la funzione di supervisione strategica, è responsabile, infatti, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. All'Amministratore Delegato è affidata la funzione di gestione, è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida designati dal Consiglio di Amministrazione cui riporta direttamente in proposito. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi. Al Collegio Sindacale è affidata la vigilanza sull'adeguatezza e la rispondenza dell'intero processo ICAAP e del sistema di gestione e controllo dei rischi ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Il processo di mappatura dei rischi, ossia dell'identificazione dei rischi rilevanti applicabili al confidi, viene affidato alla funzione di Risk Management che nello svolgimento di tale attività tiene conto:

- a) del contesto normativo di riferimento;

- b) dell'operatività del Confidi in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- c) degli obiettivi strategici del Confidi, definiti dal Consiglio di Amministrazione, utili per individuare gli eventuali rischi prospettici.

Ai fini dell'esecuzione di tali compiti, il Risk Manager si avvale della collaborazione di altre funzioni aziendali, attraverso interviste dirette ai responsabili o tramite l'attivazione di un tavolo di lavoro dedicato.

Il Risk Manager elabora un'evidenza sintetica del grado di rilevanza di tutte le tipologie di rischio cui il Confidi è esposto, utile all'identificazione di quelli verso i quali devono essere posti in essere adeguati presidi patrimoniali e/o organizzativi, nonché definite le connesse priorità di intervento.

Gli indicatori hanno lo scopo di fornire un'indicazione gestionale dell'esposizione del Confidi ad un determinato rischio e vengono utilizzati anche, nelle fasi successive del processo, per:

- monitorare i profili di manifestazione dei rischi sia oggetto di quantificazione sia non quantificabili;
- valutare l'esposizione aziendale ai rischi non facilmente quantificabili.

Il risultato dell'attività è costituito dall'elencazione dei rischi che impattano sull'operatività aziendale e delle relative fonti.

Al fine di identificare i rischi rilevanti il Risk Manager prende in considerazione almeno tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'allegato A, Titolo IV, capitolo 14, sezione III della circolare 288/2015.

Il documento finale, risultante dalle attività sopra descritte, viene sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione e portato a conoscenza di tutte le strutture operative che possono essere direttamente o indirettamente interessate.

Con riferimento all'elenco dei rischi significativi individuato nella fase precedente, il Risk Manager, tenuto conto della natura di ciascuno di essi e della disponibilità da parte del Confidi di metodologie e competenze adeguate per determinare il relativo capitale interno, classifica gli stessi in rischi quantificabili e in rischi difficilmente quantificabili da assoggettare ad opportuni sistemi di attenuazione e controllo.

Ai fini della misurazione/valutazione dei singoli rischi e del relativo capitale interno, le aree coinvolte, producono i dati necessari ad alimentare i modelli e gli strumenti individuati per ciascun rischio.

Sulla base delle indicazioni fornite dalla Circolare 288/2015, ai fini ICAAP la determinazione del capitale interno a fronte dei rischi contemplati dal I Pilastro è effettuata secondo le medesime metodologie regolamentari.

Il Risk Manager si occupa del calcolo, secondo le metodologie definite dal Consiglio di Amministrazione ai fini regolamentari, del capitale interno attuale per i rischi definiti nel Primo Pilastro della nuova disciplina prudenziale:

- 1) rischio di credito;
- 2) rischio di controparte;
- 3) rischio di mercato;
- 4) rischio operativo.

Con gli strumenti ed i dati disponibili e sulla base delle metodologie adottate dal Consiglio di Amministrazione, tenuto conto delle indicazioni fornite dalla Circolare 288/2015, il Risk Manager, procede

alla quantificazione del capitale interno attuale anche a fronte degli altri rischi misurabili (ossia di quelli diversi da quelli contemplati dal I Pilastro). Oltre al rischio di concentrazione ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio (principali rischi da sottoporre a quantificazione secondo le disposizioni normative), è stato quantificato il capitale interno anche a fronte del rischio residuo.

Al fine di determinare le misure di capitale interno prospettico per ciascuno dei rischi misurabili, il Risk Manager, effettua i medesimi calcoli sopra menzionati definendo le ipotesi di base in funzione delle informazioni derivanti dal processo di budget e di pianificazione strategica, reperendo i dati ed approntando gli strumenti da utilizzare.

L'ottica previsionale di tale calcolo tiene conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività in un lasso temporale che porti fino alla conclusione dell'esercizio in corso al momento del calcolo.

I dati di budget utilizzati devono essere coerenti con le assunzioni effettuate in sede di definizione della pianificazione strategica.

Con riguardo ai rischi rilevanti che risultano difficilmente quantificabili, il Risk Manager provvede alla relativa valutazione alla luce del grado di rischio determinato sulla base degli indicatori di rilevanza e dei presidi interni di controllo e mitigazione.

Con l'obiettivo di affinare la valutazione dell'esposizione ai rischi identificati dal Consiglio di Amministrazione come maggiormente rilevanti, il Risk Manager, con il supporto delle Unità di business, predispone specifiche prove di stress sulla determinazione del capitale interno attuale e prospettico, in applicazione delle metodologie specificamente individuate dal Consiglio di Amministrazione, definendo le ipotesi di base, reperendo i dati relativi ed approntando gli strumenti e ambienti da utilizzare. Le relative tecniche di conduzione sono oggetto di illustrazione nel rendiconto ICAAP.

Nell'ambito del Resoconto ICAAP 2022, le prove di stress sono state effettuate con riguardo ai seguenti rischi:

- rischio di credito;
- rischio di concentrazione del portafoglio crediti;
- rischio di liquidità;
- rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario
- rischio residuo.

Per il rischio di concentrazione del portafoglio crediti e per il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario si fa riferimento alle metodologie semplificate illustrate nella Circ. 288/2015 della Banca d'Italia. Per il rischio di credito, residuo e strategico sono state utilizzate stime interne.

Nel caso in cui dai risultati degli stress test si evidenzino l'inadeguatezza dei presidi posti in essere a fronte dei rischi stessi, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di integrare con un'ulteriore quota l'ammontare di capitale stimato a ulteriore presidio.

Il risultato finale di tali calcoli, incluse le prove di stress, è costituito dalle singole misure di capitale interno a fronte di tutti i rischi rilevanti per il Confidi, in ottica attuale e prospettica, e come tale costituisce l'elemento di partenza per la determinazione del capitale interno complessivo.

Ai fini dell'adeguato monitoraggio e gestione dei profili di manifestazione di ogni singola tipologia di rischio

significativo individuato, l'Amministratore Delegato o il Risk Manager, elabora e analizza gli indicatori di rilevanza dei rischi definiti dal Consiglio di Amministrazione e specificati nelle politiche di gestione dei rischi stessi o nei regolamenti di processo inerenti. Tale attività viene effettuata con cadenza coerente con le caratteristiche dei rischi stessi e comunque almeno su base trimestrale. L'Amministratore Delegato, con il supporto del Risk Manager, valuta i risultati ottenuti dall'elaborazione degli indicatori ed eventualmente, in caso di valori particolarmente significativi anche con riferimento ai rischi misurabili propone, in un'ottica estremamente prudentiale, la definizione di presidi organizzativi e/o di un'ulteriore quota di capitale interno a fronte dei rischi.

In ogni caso verifica che venga sfruttata la valenza gestionale delle informazioni ricavate per monitorare i rischi ed eventualmente individuare e avviare le azioni degli stessi.

Determinazione del capitale interno complessivo

Il Risk Manager, provvede alla quantificazione del capitale interno complessivo in ottica sia attuale che prospettica. La determinazione del capitale interno complessivo è effettuata aggregando i requisiti patrimoniali dei rischi di I Pilastro con i capitali interni dei rischi di II Pilastro, misurati nella fase precedente, secondo un approccio *building block* semplificato, come indicato dalla normativa per gli intermediari di Classe 3. L'approccio *building block* consiste nella somma algebrica dei singoli capitali interni per addivenire al capitale interno complessivo.

Il Risk Manager, effettua separatamente il calcolo per la determinazione del capitale interno complessivo attuale e prospettico. L'Amministratore Delegato, con il supporto del Risk Manager, ne verifica la coerenza con il piano strategico. Parimenti, attraverso l'analisi dei flussi netti di cassa attesi – anche in scenari avversi –, verifica la coerenza del piano strategico con l'obiettivo di garantire una gestione sana, prudente ed equilibrata della liquidità del Confidi.

Determinazione del capitale complessivo e riconciliazione con i Fondi Propri

La funzione di Amministrazione e Contabilità predispone le informazioni contabili di vigilanza per la determinazione della struttura del capitale complessivo in ottica attuale e prospettica e determina, in stretto raccordo con il Risk Manager, l'ammontare del capitale complessivo individuando gli elementi patrimoniali che ritiene più appropriati per la copertura del capitale interno complessivo in ottica attuale e prospettica. Le attività sono sottoposte all'Amministratore Delegato.

A tale proposito, tenuto conto anche delle specificità normative e operative del Confidi in materia, i fondi propri costituiscono l'aggregato principale di riferimento in quanto oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise, agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza relativamente a tale fase dell'ICAAP.

Gli stessi soggetti effettuano il raffronto fra il capitale interno ed il capitale interno complessivo – separatamente in ottica attuale e prospettica – e, in caso di scostamenti:

- identificano le azioni correttive da intraprendere;
- stimano gli oneri connessi con il reperimento di eventuali risorse patrimoniali aggiuntive rispetto a quelle correnti o a quelle già pianificate;
- informano il Consiglio di Amministrazione sugli scostamenti, relazionandolo in merito alle possibili soluzioni.

Infine, procedendo alla riconciliazione del capitale complessivo con i Fondi Propri, l'Amministratore Delegato, con il supporto del Risk Manager, individua, fra gli elementi patrimoniali ritenuti appropriati per la copertura del capitale interno, le poste riconducibili ai Fondi Propri.

Valutazione dell'adeguatezza patrimoniale

L'obiettivo di tale fase del processo ICAAP è verificare la copertura del fabbisogno di capitale interno complessivo con il capitale complessivo disponibile, riconciliato con i Fondi propri, sia in ottica attuale che prospettica.

Il Risk Management effettua il raffronto fra il capitale interno complessivo ed il capitale complessivo, separatamente in ottica attuale e prospettica e qualora si rilevi un fabbisogno di capitale interno eccedente il capitale complessivo disponibile gli organi aziendali vengono tempestivamente informati per l'assunzione delle conseguenti iniziative.

In caso di inadeguatezza, il Consiglio di Amministrazione stabilisce le azioni da intraprendere per riportare i rischi nei livelli regolamentari.

Informazione quantitativa

Di seguito si riporta il valore dei requisiti patrimoniali regolamentari determinati a fronte dei rischi (credito e controparte, mercato e operativo) nonché le risorse patrimoniali a copertura dei predetti rischi.

Si riportano, inoltre, i coefficienti patrimoniali rappresentati dal "CET1 capital ratio" e dal "Total capital ratio".

Tabella 1: Requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito

PORTAFOGLI DI VIGILANZA	Esposizione netta (post CRM) al 31.12.2022	Esposizione netta (post CRM) al 31.12.2021	RWA al 31.12.2022	RWA al 31.12.2021
Amministrazione e Banche Centrali	74.302.207	70.488.570		
Intermediari Vigilati	10.358.229	13.784.578	2.555.809	3.676.975
Imprese ed altri soggetti	36.794.019	37.309.500	16.109.797	17.767.858
Retail - Esposizioni al dettaglio	8.021.013	12.187.898	2.218.997	1.914.225
Esposizioni in stato di default	5.622.319	7.545.503	6.783.916	8.551.293
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	1.082.215	1.091.751	1.623.322	1.637.627
Organismi di investimento collettivo del risparmio	1.092.584	1.187.088	1.483.718	1.602.847
Esposizioni in strumenti di capitale	171.849	158.350	171.849	158.350
Altre esposizioni	3.708.380	3.859.981	3.707.636	3.734.665
TOTALE	141.152.815	147.613.219	34.655.045	39.043.840
			REQUISITO PATRIMONIALE	2.342.630
			2.079.303	

Il capitale interno necessario al presidio del rischio di credito è pari ad euro 2.079.303 al 31.12.2022.

Requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato e operativo

Fidimed, con riferimento al 31/12/2022, non risulta esposto al rischio di mercato.

Tabella 2: Requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo

Voci	31/12/2021	31/12/2022
Indicatore rilevante 2019	2.653.589	
Indicatore rilevante 2020	2.893.014	2.893.014
Indicatore rilevante 2021	5.676.935	5.676.935
Indicatore rilevante 2022		5.164.766
Media triennale Indicatore rilevante	3.741.179	4.578.238
Requisito patrimoniale	561.177	686.736

Il fabbisogno di capitale interno a fronte del rischio operativo al 31/12/2022 è pari ad euro 686.736.

Tabella 3: Coefficienti di solvibilità e adeguatezza patrimoniale

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	31.12.2022	31.12.2021	31.12.2022	31.12.2020
A. ATTIVITA' DI RISCHIO	141.152.815	147.613.219	34.655.045	39.043.840
A.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE				
1. Metodologia standardizzata	141.152.815	147.613.219	34.655.045	39.043.840
2. Metodologia basata su rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE			2.079.303	2.342.630
B.2 RISCHI DI MERCATO				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.3 RISCHIO OPERATIVO			686.736	561.177
1. Metodo base			686.736	561.177
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.4 ALTRI REQUISITI PRUDENZIALI				
B.5 ALTRI ELEMENTI DI CALCOLO				
B.6 TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI			2.766.038	2.903.808
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			46.100.641	48.396.807
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)			24,85%	23,69%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (TIER 1 capital ratio)			24,85%	23,69%
C.4 Totale Fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			24,85%	23,69%

Il *Total Capital Ratio* al 31.12.2022 è pari al 24,85% (uguale al CET 1ratio), nel caso in cui il Confidi non disponesse della quota reintrodotta tra i Fondi Propri ai sensi del regime transitorio IFRS 9 previsto dall'art. 473bis del CRR, tale indicatore patrimoniale sarebbe pari al 24,29%.

6. Rischio di credito: informazioni generali e rettifiche di valore

Informazione qualitativa

Le definizioni delle categorie di rischio costituite dalle “esposizioni deteriorate” utilizzate dal confidi, sia nel bilancio sia nella presente informativa, corrispondono a quelle prescritte ai fini di vigilanza. In particolare, le esposizioni deteriorate, considerata l’operatività del confidi riguardante il rilascio di garanzie alle imprese socie al fine di agevolare l’accesso al credito, sono articolate nelle seguenti classi di rischio:

- Esposizioni a sofferenza, ossia i crediti verso soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili. Elementi sintomatici di tale situazione possono essere ad esempio: la sottoposizione del debitore a procedure concorsuali, l’avvio (da parte del confidi o di altri creditori) di azioni legali per il recupero dei crediti, la revoca dell’affidamento, la segnalazione a sofferenza da parte di altri intermediari, la cessazione da parte del debitore di attività commerciali o produttive;
- Esposizioni ad inadempienza probabile, ossia i crediti verso soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Elementi sintomatici di questo stato possono essere ad esempio: inadeguatezza del patrimonio netto dell’impresa affidata, cali significativi del suo fatturato, riduzioni significative della sua capacità di profitto;
- Esposizioni scadute deteriorate ne fanno parte quelle esposizioni diverse da quelle classificate ad inadempienza probabile o sofferenza che sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

Metodologie adottate per le rettifiche di valore

Le garanzie e i crediti rilasciati sono sottoposti periodicamente alla valutazione di impairment, per porre in evidenza eventuali perdite di valore e, di conseguenza, dare luogo a rettifiche di valore da imputare a conto economico. Le valutazioni del portafoglio crediti sono sempre svolte in occasione delle chiusure contabili ai fini della predisposizione del Bilancio d’esercizio e della relazione semestrale.

La valutazione viene effettuata in modo analitico, laddove vi fosse una elevata probabilità di default sul singolo credito di firma connessa al deterioramento del merito creditizio del cliente, e collettivamente negli altri casi.

La valutazione analitica è stata utilizzata per le posizioni ad inadempienza probabile, in sofferenza e rappresenta di fatto la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all’obbligazione alla data di chiusura del bilancio. Essa tiene conto di considerazioni sulla prevedibilità dell’escussione e sulla probabilità di mancato recupero del credito conseguente all’escussione della garanzia. Viene inoltre presa in considerazione la tempistica degli eventuali esborsi al fine di calcolare il valore attuale degli stessi.

Le esposizioni scadute deteriorate e le garanzie che non hanno evidenze di impairment, e cioè, di norma, le garanzie “in bonis”, sono sottoposte alla valutazione di una perdita di valore collettiva (*impairment* ai sensi del principio contabile IFRS 9). Le percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data di valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente per tale categoria di garanzie.

Le perdite di valore su “impairment” e le eventuali successive riprese di valore vengono rilevate nelle voci 130a e 170a del conto economico.

Tabella 4: Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio

31/12/2022									
Esposizioni/Aree geografiche	Italia			Altri Paesi europei			Resto del mondo		
	Espos. Lorda	Rettifiche di valore complessive	Espos. Netta	Espos. Lorda	Rettifiche di valore complessive	Espos. Netta	Espos. Lorda	Rettifiche di valore complessive	Espos. Netta
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze	9.716.751	3.285.918	6.430.833	0	0	0	0	0	0
A.2 Inadempienze probabili	1.158.871	177.463	981.408	0	0	0	0	0	0
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	849.956	77.348	772.608	0	0	0	0	0	0
A.4 Esposizioni non deteriorate	17.875.934	156.469	17.719.465	0	0	0	0	0	0
Totale A	29.601.512	3.697.198	25.904.314	0	0	0	0	0	0
B. Esposizioni fuori bilancio									
B.1 Sofferenze	20.261.798	10.272.176	9.989.622	0	0	0	0	0	0
B.2 Inadempienze probabili	3.531.644	2.160.796	1.370.848	0	0	0	0	0	0
B.3 Scaduto deteriorato	1.156.009	54.170	1.101.839	0	0	0	0	0	0
B.4 Esposizioni non deteriorate	61.281.262	724.031	60.557.231	0	0	0	0	0	0
Totale B	86.230.713	13.211.173	73.019.540	0	0	0	0	0	0
Totale (A+B)	115.832.225	16.908.371	98.923.854	0	0	0	0	0	0

Gli importi delle garanzie in essere sono al lordo delle rettifiche di valore, sono stati computatigli impegni.

Tabella 5: Distribuzione per settore di attività economica della controparte delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio

31/12/2022															
Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest			Italia Nord Est			Italia Centro			Italia Sud			Isole		
	Espos. Lorda	Rettifiche di valore complessive	Espos. Netta	Espos. Lorda	Rettifiche di valore complessive	Espos. Netta	Espos. Lorda	Rettifiche di valore complessive	Espos. Netta	Espos. Lorda	Rettifiche di valore complessive	Espos. Netta	Espos. Lorda	Rettifiche di valore complessive	Espos. Netta
A. Esposizioni per cassa															
A.1 Sofferenze	1.068.843	361.451	707.392	583.005	197.155	385.850	2.623.523	887.198	1.736.325	3.012.193	1.018.635	1.993.558	2.429.188	821.480	1.607.708
A.2 Inadempienze probabili	127.476	19.521	107.955	69.532	10.648	58.884	312.895	47.915	264.980	359.250	55.014	304.236	289.718	44.366	245.352
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	93.495	8.508	84.987	50.997	4.641	46.356	229.488	20.884	208.604	263.486	23.978	239.508	212.489	19.337	193.152
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.966.353	8.508	1.957.844	1.072.556	9.388	1.063.168	4.826.502	42.247	4.784.256	5.541.540	48.505	5.493.034	4.468.984	39.117	4.429.866
Totale A	3.256.166	397.988	2.858.178	1.776.091	221.832	1.554.259	7.992.408	998.243	6.994.165	9.176.469	1.146.131	8.030.337	7.400.378	924.300	6.476.079
B. Esposizioni fuori bilancio															
B.1 Sofferenze	450.776	228.531	222.245	365.549	185.323	180.226	375.066	190.148	184.918	548.223	277.934	270.289	18.522.176	9.390.239	9.131.936
B.2 Inadempienze probabili	78.562	35.233	43.328	63.708	28.572	35.136	65.367	29.316	36.051	95.545	42.850	52.695	3.228.061	1.447.717	1.780.344
B.3 Scaduto deteriorato	25.718	1.205	24.513	20.856	977	19.879	21.399	1.003	20.396	31.278	1.466	29.812	1.056.758	49.519	1.007.239
B.4 Esposizioni non deteriorate	1.363.359	16.108	1.347.251	1.105.593	13.062	1.092.531	1.134.378	13.403	1.120.975	1.658.086	19.590	1.638.495	56.019.846	661.868	55.357.978
Totale B	1.918.415	281.077	1.637.338	1.555.706	227.935	1.327.771	1.596.210	233.869	1.362.340	2.333.131	341.840	1.991.291	78.826.840	11.549.343	67.277.497
Totale (A+B)	5.174.581	679.066	4.495.516	3.331.797	449.767	2.882.030	9.588.618	1.232.113	8.356.505	11.509.600	1.487.971	10.021.629	86.227.218	12.473.643	73.753.575

Gli importi delle garanzie in essere sono al lordo delle rettifiche di valore, sono stati computati gli impegni.

Tabella 6: Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 3 anni	Da oltre 3 anni fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa											
A.1 Titoli di stato								294.082	272.828	1.462.181	
A.2 Altri titoli di debito								99.985			
A.3 Finanziamenti	11.092.647	36.895	2.295	18.743	171.023	1.247.155	2.572.016	9.086.876	6.156.545	7.423.703	
A.4 Altre attività	2.174.797										
Passività per cassa											
B.1 Debiti verso:											
- Banche			138.883		278.594	419.969	822.042	3.326.957	1.129.844		
- Società finanziarie											
- Clientela	450										
B.2 Titoli di debito											
B.3 Altre passività											
Operazioni "fuori bilancio"											
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale											
- Posizioni lunghe											
- Posizioni corte											
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale											
- Differenziali positivi											
- Differenziali negativi											
C.3 Finanziamenti da ricevere											
- Posizioni lunghe											
- Posizioni corte											
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi											
- Posizioni lunghe											
- Posizioni corte											
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	6.383.230							2.324.076	2.464.129	2.931.178	
C.6 Garanzie finanziarie ricevute					270.000	551.641	560.000	703.004	1.740.363	2.566.621	

Tabella 7: Dinamiche delle rettifiche di valore a fronte delle esposizioni deteriorate verso la clientela - crediti di cassa

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	2.734.254	-	69.447	-	7.127	-
B. Variazioni in aumento						
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	104.460	-		-		-
B.2 altre rettifiche di valore		-		-		-
B.3 perdite da cessione		-		-		-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	51.577	-		-	60.201	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni		-		-		-
B.6 altre variazioni in aumento	395.627	-	137.815	-	10.020	-
C. Variazioni in diminuzione						
C.1 riprese di valore da valutazione		-		-		-
C.2 riprese di valore da incasso		-		-		-
C.3 utili da cessione		-		-		-
C.4 write-off		-		-		-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		-		-		-
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni		-		-		-
C.7 altre variazioni in diminuzione		-	29.799	-		-
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	3.285.918	-	177.463	-	77.348	-

Tabella 8: Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle esposizioni e delle rettifiche di valore complessive

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi					Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi
	Primo Stadio	Secondo Stadio	Terzo stadio	Impaired Acquisite o Originare	Primo Stadio	Secondo Stadio	Terzo stadio	Impaired Acquisite o Originare			
A. Esposizioni creditizie per cassa											
a) Sofferenze	-	-	796.814	8.142.881	-	-	362.081	2.923.837	5.653.777	-	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
b) Inadempienze probabili	-	-	1.158.872	-	-	-	177.463	-	981.409	-	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	849.956	-	-	-	77.348	-	772.608	-	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	451.393	1.235.523	-	-	3.056	59.034	-	1.624.826	-	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
e) Altre esposizioni non deteriorate	-	15.663.418	525.600	-	-	72.719	21.660	-	16.094.639	-	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
TOTALE A	-	16.114.811	1.761.123	2.805.642	8.142.881	-	75.775	80.694	616.892	2.923.837	25.127.259
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio											
a) Deteriorate	-	-	24.949.040	-	-	-	11.910.033	-	13.039.007	-	
b) Non deteriorate	-	79.476.762	5.394.497	-	-	513.912	230.891	-	84.126.456	-	
TOTALE B	-	79.476.762	5.394.497	24.949.040	-	513.912	230.891	11.910.033	97.165.463	-	
TOTALE A+B	-	95.591.573	7.155.620	27.754.682	8.142.881	-	589.687	311.585	12.526.925	2.923.837	122.292.722

Informazione qualitativa

Per il computo del requisito patrimoniale sul rischio di credito il confidi adotta il metodo standardizzato previsto dalle pertinenti disposizioni di vigilanza. L'anzidetto metodo contempla l'attribuzione alle esposizioni di rischio di fattori di ponderazione predeterminati in funzione delle varie tipologie di esposizioni e di controparti, senza far ricorso alle valutazioni del merito creditizio (rating) delle "agenzie esterne di valutazione del merito di credito". Ai sensi dell'art. 501 del CRR, i requisiti patrimoniali per il rischio di credito sulle esposizioni verso PMI sono moltiplicati per un fattore di sostegno di 0,7619.

Il requisito patrimoniale complessivo a fronte del rischio di credito è stato calcolato applicando un coefficiente pari al 6% dell'attività ponderata per il rischio, coerentemente con quanto previsto dalla normativa di vigilanza, dato che Fidimed non effettua raccolta di risparmio tra il pubblico.

7. Tecniche di attenuazione del rischio di credito

Informativa qualitativa

Ai fini dell'attenuazione del rischio di credito Fidimed ricorre all'utilizzo di controgaranzie rilasciate dal fondo di garanzia per le PMI istituito in base all'art. 2, comma 100, lettera a9, della legge n. 662 del 1996.

Sul piano della disciplina prudenziale la fattispecie rientra nell'ambito delle previsioni in materia di "tecniche di attenuazione del rischio di credito" e, più specificamente, è qualificabile tra le forme di protezione del credito di tipo personale, con una "controgaranzia" rilasciata da uno stato sovrano.

Ove possibile vengono anche richieste garanzie personali.

Informazione quantitativa

Si riporta di seguito l'ammontare delle garanzie rilasciate controgarantite e l'importo della controgaranzia (valore lordo) ripartite per tipologia di controgarante e per tipologia di garanzia.

Tabella 9: Dettaglio controgaranzie ricevute

Tipo garanzie ricevute	Valore lordo	Controgaranzie a fronte di		
		Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di prima perdita	Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di tipo mezzanine	Garanzie rilasciate pro quota
Garanzie finanziarie a prima richiesta controgarantite da:	49.974.695	0	0	32.587.325
Fondo di garanzia per le PMI (L.662/96)	49.974.695	0	0	32.587.325
Altre garanzie pubbliche		0	0	0
Intermediari vigilati		0	0	0
Altre garanzie ricevute		0	0	0
Altre garanzie finanziarie controgarantite da:	2.146.021	0	0	801.549
Fondo di garanzia per le PMI (L.662/96)	2.146.021	0	0	801.549
Altre garanzie pubbliche		0	0	0
Intermediari vigilati		0	0	0
Altre garanzie ricevute		0	0	0
Garanzie di natura commerciale controgarantite da:	22.172.920	0	0	16.391.502
Fondo di garanzia per le PMI (L.662/96)	22.172.920	0	0	16.391.502
Altre garanzie pubbliche		0	0	0
Intermediari vigilati		0	0	0
Altre garanzie ricevute		0	0	0
Totale	74.293.636	0	0	49.780.376

8. Rischio operativo

Per fronteggiare tale rischio Fidimed si è dotata di una struttura organizzativa con linee di responsabilità ben definite e funzionali al raggiungimento dei risultati attesi, nonché di adeguati meccanismi di controllo interno.

In base alla Circolare n. 288 del 3 aprile 2015, Fidimed per la valutazione dei rischi operativi utilizza il metodo di calcolo di cui all'art. 315 del CRR.

Secondo tale metodo, il requisito patrimoniale è determinato applicando un coefficiente del 15% alla media triennale dell'indicatore rilevante. Quest'ultimo è calcolato secondo quanto stabilito dall'art. 316, par. 2 CRR (art. 316, par. 3 CRR).

9. Esposizioni in strumenti di capitale non inclusi nel portafoglio di negoziazione

Informazione qualitativa

Al 31.12.2022 Fidimed detiene tra gli strumenti di capitale non inclusi nel portafoglio di negoziazione, titoli azionari e partecipazioni di minoranza di importi non significativi.

Le finalità di tale investimenti sono di carattere prevalentemente strategico.

Tali asset sono allocati nel portafoglio delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva e sono contabilizzati in conformità a quanto previsto dai principi contabili internazionali (IAS/IFRS).

Tali titoli sono mantenuti al costo non essendo possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile.

10. Rischio tasso di Interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione

Il rischio di tasso di interesse rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del margine di interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Per la quantificazione del capitale interno relativo al rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione, Fidimed utilizza la metodologia semplificata proposta dalla Banca d'Italia (Circolare 288, Titolo IV, Capitolo 14, allegato C).

Attraverso l'applicazione di tale metodologia semplificata, viene valutato l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a 200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al banking book. A tal fine le attività e le passività vengono classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua ed aggregate per valute rilevanti.

11. Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione

Il 13 marzo 2013 è stato siglato con Unicredit - sia da ex Fidimpresa che da ex Interconfidimed - un “contratto di liberazione delle garanzie” attraverso un’apposita operazione di *tranchéd cover* che ha comportato per entrambi i Consorzi complessivamente : la cessione di finanziamenti su garanzie in bonis per un valore garantito di € 4.205.500 e la costituzione di un pegno vincolato presso Unicredit di € 119.158 che rappresenta il costo dell’operazione e del rischio di credito di queste operazioni.

Il 20 maggio 2016 è stata siglata una convenzione tra Monte dei Paschi e il raggruppamento temporaneo “Centro del Mediterraneo” costituito dai maggiori confidi presenti in Sicilia, per rivitalizzare l’economia del territorio e sostenere gli investimenti. Fidimed ha costituito un pegno vincolato di € 150.000. In seguito alla chiusura della fase di *ramp-up* si è proceduto alla conferma del pegno rappresentativo del *Cash Collateral* presso la Banca Monte dei Paschi di Siena pari ad € 12.000.

12. Politiche di remunerazione

L'obiettivo delle politiche di remunerazione e incentivazione è di definire:

i ruoli e le responsabilità attribuite ai diversi organi/soggetti del Confidi in materia di remunerazione e incentivazione;

- i principi e criteri utilizzati dal Confidi per l'identificazione del personale rilevante;
- le principali caratteristiche del sistema di remunerazione e incentivazione implementate dal Confidi;
- le politiche e le prassi di remunerazione che il Confidi ha adottato sono in linea con gli obiettivi e le strategie aziendali e tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad una eccessiva assunzione di rischi per il Confidi.

Per quanto concerne gli organi aziendali che intervengono nel processo:

- L'Assemblea approva le politiche e le prassi di remunerazione a favore dei componenti degli organi con funzione di supervisione strategica, gestione e controllo;
- Il Consiglio di Amministrazione assume decisioni inerenti alle prassi di remunerazione del personale dipendente, dei collaboratori e dei soggetti abilitati all'offerta fuori sede.

In coerenza con quanto indicato dal Regolamento UE n. 604/2014, il Confidi ha condotto un'autovalutazione finalizzata a identificare la "categoria del personale più rilevante" ovvero il personale le cui attività professionali hanno un impatto sostanziale sul profilo di rischio del confidi. Sulla base di detta autovalutazione sono stati individuati nel perimetro del personale rilevante:

- Il Presidente,
- L'Amministratore Delegato;
- Gli altri componenti del Consiglio di Amministrazione,
- Il Collegio Sindacale
- I responsabili delle funzioni di controllo Interno (*Risk Management, Compliance, Antiriciclaggio, Internal Audit*)
- I responsabili delle funzioni aziendali operative: Crediti, Monitoraggio e gestione NPL, Commerciale, Amministrazione.

Definizione del sistema di remunerazione:

L'Assemblea dei soci del 25/05/2018 ha deliberato di stanziare un fondo compensi complessivo e di demandare al Consiglio l'assegnazione ai singoli componenti dell'emolumento di rispettiva spettanza in relazione al tipo di attività svolta e all'impegno che essa richiede.

Il Presidente del CdA: è destinatario di un compenso fisso stabilito dal CdA. In nessun caso è destinatario di remunerazione a fronte del raggiungimento di indici di redditività o di utili.

L'Amministratore Delegato: è destinatario di un compenso fisso stabilito dal CdA, nonché del rimborso delle spese sostenute in ragione del suo ufficio. Non è destinatario di remunerazione a fronte del raggiungimento di indici di redditività o di utili. Gli Altri componenti del CdA: sono destinatari di un

compenso fisso stabilito dal CdA. In nessun caso sono destinatario di remunerazione a fronte del raggiungimento di indici di redditività o di utili.

Il Collegio Sindacale: sono destinatari di un compenso fisso stabilito dall'Assemblea. Non sono destinatari di alcuna componente variabile o collegata ai risultati aziendali.

Responsabili delle funzioni di controllo/Responsabile Crediti/Responsabile Amministrativo/Responsabile Commerciale/Responsabile Monitoraggio e gestione NPL: il Consiglio di Amministrazione stabilisce le retribuzioni corrisposte al personale dipendente in questione e, in generale, a tutto il personale dipendente tenuto conto delle previsioni del CCNL delle Banche Credito cooperativo tempo per tempo vigente. Non è prevista alcuna retribuzione variabile.

Particolare attenzione è dedicata agli assetti retributivi dei vari soggetti abilitati all'offerta fuori sede legati al Confidi da uno specifico contratto (di agenzia o mediazione) sulla base della quale svolgono attività di promozione e collocamento dei prodotti e servizi finanziari e consulenziali del Confidi

Per tali soggetti la remunerazione è descritta nel mandato sottoscritto ed è costituito principalmente da componenti variabili (provvigioni).

Tabella 10: Remunerazione personale con impatto rilevante

Ruoli	Totale Numero di Risorse	N.ro risorse in ingresso	N.ro risorse in uscita	Compensi e Remunerazioni	
				Componente fissa	Componente variabile
Amministratore Delegato e CDA	7			269.149	
Collegio Sindacale	3			39.968	
Funzioni di Controllo di II e III Livello	5	1	1	101.918	
Responsabile Commerciale; Area Credito; Area Amministrazione; Gestione NPL	6			294.176	84.849

Nella tabella soprariportata si riportano le componenti fisse e variabili (se presenti) delle remunerazioni, per il periodo di competenza (esercizio 2022), riferite alle categorie di personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente.

Dichiarazioni dell'organo di gestione, ai sensi dell'art. 435 comma 1, lettere e) ed f) del Regolamento UE n. 575/2013

L'Amministratore Delegato di Fidimed, in qualità di Organo con Funzione di Gestione, dichiara ai sensi dell'art. 435 comma 1, lettere e) e f), del Regolamento UE n. 575/2013 che:

- i sistemi di gestione del rischio posti in essere da Fidimed e descritti nel documento di informativa al pubblico relativa all'esercizio 2022 sono in linea con il profilo e la strategia del Confidi;
- il Consiglio di Amministrazione sulla base di quanto contenuto nel presente documento e, in particolare, in funzione del sintetico set di indicatori di seguito riportato, ritiene corretto considerare il documento di informativa al pubblico relativa all'esercizio 2022 rappresentante i profili di rischio complessivo di Fidimed; gli stessi, inoltre, risultano coerenti con la strategia aziendale adottata.

Indicatore	Importo al 31/12/2022	Valore limite	Giudizio
Tier 1 Capital ratio	24,85%	>4,5%	Adeguato
Total Capital ratio	24,85%	>6%	Adeguato
Totale capitale interno/Fondi propri	49%	<100%	Adeguato
Margine patrimoniale rischi I e II pilastro	5.804.613	>0	Adeguato

Palermo, 17 luglio 2023

L'Amministratore Delegato
 Michelangelo Fabio Maria Montesano

